

«Differenziare i Comuni» La rivoluzione contro i dissesti

Al Festival della Statistica presentato il maxi-dossier 2020 curato da Ca' Foscari «Buone pratiche diffuse, emulare i virtuosi». Lo scorso anno 81 crac municipali

Dal 2012 ad oggi sono tornati i dissesti finanziari dei comuni italiani, scomparsi nello scorso decennio. Ben 81 nel 2019, dei quali 61 al Sud e 6 al Nord (Veneto immune). Da notare che 43 sono dissesti veri e propri, 47 predissesti, a conferma di situazioni finanziarie gravissime. Un miliardo di euro di buco, e almeno 1,1 milione di cittadini coinvolti. Un danno per l'erario pubblico di circa 2 miliardi, a colpi di 100 milioni per 20 anni. E parliamoci di solo 2019.

Un grido di allarme per lo Satto - dal momento che il comune ne è il front office, primo presidio, quello più vicino a cittadini - ha aperto il festival della statistica e della demografia "Statistic all", giunto alla sesta edizione.

L'occasione era la presentazione del dossier «Comuni 2020», curato da Marcello Degni per Ca' Foscari, che ha crea-

to una straordinaria banca dati.

Il rapporto si presenta come

un mattone (770 pagine, edito da Castelvecchi) ma è davvero una prima pietra che può aprire una strada virtuosa nel campo della finanza locale. In attesa del dossier 2021, dove verrà definito l'ambito ottimale di Comuni ed enti locali, all'insegna dell'efficienza e dell'economia di scala, tutti i partecipanti hanno ribadito la necessità di trasmettere buone pratiche, di monitorare settori strategici come acqua e rifiuti (in Calabria i contenziosi con le società idriche hanno mandato gambe all'aria molti bilanci comunali), ma aperto anche a formule quali il baratto amministrativo e le cooperative di comunità, all'insegna della co-creazione. Molto esaustiva la relazione di Marcello Degni, anche magistrato della corte dei Conti, dopo le relazioni di Gian Carlo Blan-

giardo, presidente dell'Istat, di Andrea Ferri dell'Ifel e di Corrado Crocetta, presidente della Sis, società italiana di Statistica.

Ma il nuovo orizzonte - per dare ossigeno e risorse ai comuni sempre più stremati, tanto più dopo il Covid (ma qui in apertura il sindaco Mario o Conte anfitrione, ha ricordato il fund da 5 milioni creato con gli avanzi di amministrazione) - c'è bisogno di riformare il titolo VIII del Tuel. E con il ministero è aperto un tavolo, coordinato dal sottosegretario Laura Castelli, ieri invitata al convegno da remoto. Fra le proposte, quella di superare l'ordinamento napoleonico per avviare una differenziazione, non solo per sistema elettorale fra piccoli e grandi comuni, ma fra aree urbane e rurali, tutelando le aree interne a rischio marginalità, oltre 1000 comuni.

Stefano Campostrini, docente a Ca' Foscari, ha infine

auspicato «persone competenti» nei Comuni, che siano in grado di assecondare le continue evoluzioni, una digitalizzazione crescente ma anche di portare ai comuni le risorse della Ue. E ha sottolineato il ruolo delle regioni, con apposite leggi che creino percorsi di formazione lavoro, con assunzioni molto veloci. Per assicurare ai comuni una «produttività multifunzionale degna di una multinazionale». Il festival "Statistic All" continua fino a domenica. —

A.P.



Un'immagine dei lavori del Festival della Statistica di ieri



Peso: 37%